Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GIULIETTA

E

ROMEO

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE

DI

MANTOVA

LA QUARESIMA DEL MDCCCXXX

MANTOVA

DALLA TIPOGRAFIA VIRGILIANA

DI L. CARANENTI

PERSONAGGI

EVERARDO CAPPELLIO
DOMENICO REINA

GIULIETTA, sua Figlia
ERCOLINA BRESSA DE-LORENZI

ROMEO MONTECCHIO
GIUDITTA PASTA
Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A. ed Accademica Filarmonica di Bologna

GILBERTO, amico delle due Fazioni
MASSIMILIANO ORLANDI

MATILDE, Confidente di Giulietta
N. N.

TEOBALDO, della Fazione de' Cappellj, promesso sposo a Giulietta
CARLO CROSA

Coro di { CAPPELLJ / MONTECCHI

Popolo

Senatori e Soldati

La scena è in Verona

Musica del Celebre Maestro NICOLA ZINGARELLI

Le scene sono nuove.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo magnifico destinato a festa nuziale.

Coro di Cappellj, Giulietta, Matilde, poi Romeo con Gilberto; infine Everardo con Teobaldo.

Coro Vieni, o gentil Donzella,
Godi de' plausi il suono:
Tutto per te s' abbella,
Da te riceve onor.

Giul. A tanto affetto, o cari,
Grato il mio cor si chiama;
Eguale è in me la brama
Di palesarvi amor.

Coro Per farti appien felice,
Scende festoso Imene;
E amabili catene
T' appresta un dolce ardor.
Ferma incauto, ove t' inoltri?
Ah! paventa, il piede arresta.

Rom. Qual follia! Chi vieta il passo?

Coro Del nemico festa è questa.

Rom. Pura ho l' alma, ho il cor sincero,
Nè conosco un vil timor.

Coro Vieni, o gentil Donzella,
Godi de' plausi il suono:
Tutto per te s'abbella,
Da te riceve onor.
Giul. (Quale oggetto, eterni Dei!)
(avvedendosi di Romeo.)
Rom. (Ah! mi volge i suoi bei lumi!)
Mat. (Or che pensi?) *(a Gil.)*
Giul. (Nol saprei.)
Gilb. (Che t' arresta?) *(a Romeo.)*
Rom. (Un dolce incanto.)
Giul. *Rom.* *a 2* (Io l$^{o}_{a}$ miro, e un foco intanto
Più serpeggia intorno al cor.)
Coro di Cappellj
(Qual sorpresa in lei si desta!)
(guardando Giulietta.)
Coro (Perchè stupido si tace!)
(guarda Romeo.)
Giul. (Un nemico m' incatena!)
Coro Smania, freme, duolsi e geme.
Rom. (Chi m' è avversa, oh cieli, adoro!)
Coro Già vacilla, e non s' intende
La sua pena e il suo dolor.
Giul. *Rom.* *a 2* (Ah! d' amor per$^{lui}_{lei}$ già moro:
Perde, oh Dio! la calma il cor.)
entrano Everardo e Teobaldo con seguito
Ever. Ecco già sorto il dì
Ch' io sospirai sinor:
A voi sorride amor...
Io son felice.

Ah! sì che un placido
Raggio di calma
Discende all' alma,
Mi parla al cor...
E l' adorabile
Oggetto amato
Sia dolce premio
Del tuo valor. –
Coro Fra noi discendano
Amore e pace:
Propizj accendano
La sacra face.
Felici rendano
I vostri cor. –
Ever. Figlia, fuor dell' usato, oh! come splende
Questo, al tuo nascer sacro, e alla promessa
Di tue vicine nozze,
Felicissimo dì! Come la pompa
Spiega i trionfi tuoi! Come la gioja
Brilla in fronte a ciascun! Mira Teobaldo,
Che più d' altri n' esulta: egli sospira
Il fortunato istante,
Che in pegno avrà la tua bell' alma amante.
Rom. (Oh Dio, che intendo mai!)
Giul. Padre, i tuoi cenni,
Son leggi all' alma mia. *(agitata e confusa.)*
Teob. Oh gioja estrema!
Rom. (Oh pena ria!)
Giul. (Qual gelo)
Mi stringe il cor!) *(come sopra.)*
Ever. Tu impallidisci? Oh quanto
Più bella agli occhi suoi

Ti rende quel pallor! Ti rassicura;
Gioje ti appresta amore, e bei contenti.
Rom. (E a me l'empio destino aspri tormenti.)
Ever. Fa cor, t'appressa. *(a Teobaldo.)*
Teob. Amata sposa, ah vieni.
Giul. (Che mai risolverò?)
(allontanandosi da Teobaldo.)
Ever. Figlia, rispondi.
Giul. (Aita, o ciel!)
Teob. Ti turbi?
Ever. Ti confondi?
Che ti desta nel cor sì crudo affanno?
(Romeo! che vedo!)
(volgendosi, e vedendo Romeo.)
Rom. (Scoperto io son.)
Giul. Padre...
Ever. Ubbidisci omai.
Giul. Un solo istante...
Ever. No; compresi assai.
Teob. (Oh fiera gelosia!)
Giul. (Oh doglia estrema!)
Rom. (Gela, avvampa il mio cor, palpita e trema.)
(parte.)
Ever. Abbia fine la festa. Amici, andate.
Gilberto, Teobaldo,
Vi deggio favellar, soli restate.
(partono tutti, fuorchè Ever. Gilb. Teob.)

SCENA II.

Everardo, Gilberto e Teobaldo.

Ever. Che deggio dubitar della mia figlia!
Teob. Per qual cagion, Signore,
La figlia tua, la sposa mia sul punto
Di fe giurarmi si confonde e parte?
E mi lascia così?
Ever. (Ah non vorrei...) *(a Teob.)*
Gilberto, amico, io d'amistà ti chiedo
Prova maggior, che altra mai fosse.
Gilb. Parla.
Ever. Alla pompa nuzial teco Romeo
Vidi testè: qual mai
Ragion lo trasse?
Gilb. Della festa il grido,
Il giubilo comune,
Pubblico il luogo; e forse
Ve lo condusse ancor desio di pace.
Ever. Un impossibil spera.
Gilb. Gli odj eterni saran?
Ever. Sì, tra Cappellj
E Montecchi... Un sospetto
Mi tormenta...
Gilb. E che mai?
Ever. Nella mia figlia
Fissò i lumi sovente; ella confusa
Era contro l'usato...
Se giungessi a scoprir... estremo allora
Il mio furor sarebbe.

Gilb. (Riserbarsi conviene ad altro istante.)
Ei ti rispetta: essa t'è figlia amante;
Che pensi mai? Che temi?
Ever. Tutto devo temer. Vo della figlia
Ad esplorare i sensi. *(partono.)*

SCENA III.

Gabinetto.

Giulietta e Matilde.

Giul. Vieni, mia fida, ah vieni!
Sfogo esige il mio cor.
Mat. Che mai t'invola
Il sereno dell'alma?
Giul. Un fato avverso,
Che a penar mi condanna.
Mat. Oggetto dunque
È Teobaldo per te? ...
Giul. D'odio.
Mat. Ma pensa ...
Giul. Ah Matilde!... *(osserv. dentro la scena.)*
Mat. Che avvenne?
Giul. Oh ciel!
Mat. Che miro!

SCENA IV.

Romeo con altro manto sotto l'insegna de' Cappellj; Gilberto e dette.

Rom. Lascia, che un cor tremante ...
Giul. Ah Matilde!... Ah Gilberto!...
Rom. Ella mi fugge.
Gilb. Non disperar.
Giul. Ma qui che vuoi? Che tenti?
Tu, Romeo!... tu, Montecchio!... il padre mio ...
L'odio, che tra noi regna ... in questo giorno ...
Ah se ti vede ... Ah! fuggi!...
Rom. Non temer; io venni
Per la segreta via, ove lasciai
Scorta de' fidi miei. L'ora, le vesti
Mi rendono sicuro.
Giul. E tu?... *(a Gilb. con rimprov.)*
Gilb. Sopita
Fra Cappellj e Montecchi
Brami la nimistà?
Giul. Tu stesso il sai.
Gilb. E ben, la somma impresa
Or dipende da te.
Rom. (Tremo.)
Giul. Tu il mezzo
Additami.
Gilb. Di te lo sposo sia
Romeo.
Giul. Stelle! che intendo!...
(con gran sorpresa.)
Ma il genitor ...

Gilb. Non sai
Che tutto in me confida?
Mat. Risolvi omai.
Gilb. Ti piega.
Giul. Oh Dei, che affanno!
Rom. Deh! per pietà rimira
Un infelice amante:
Vedilo palpitante,
In forse di sua vita,
Che dal tuo labbro il suo destino attende.
Giul. In cimento sì rio chi mi difende?
Rom. Io stesso, io stesso.
Giul. Tu?
Rom. Sì, mio tesoro.
Giul. Che risolvo?
Gilb. A che stai?
Mat. Perchè t' arresti?
Giul. Numi!...
Rom. Ti voglion mia: sei mia.
Giul. (*dopo qualche riflessione.*) Vincesti.
Rom. Oh cari accenti! Ed è pur ver, mia vita,
Che mia tu sei? Ah! che un sì dolce istante
Non può giammai provar quest' alma amante.
Dunque, mio bene,
Tu mia sarai?
Giul. Sì, cara spene,
Io tua sarò.
Rom. Il tuo bel core?...
Giul. Ti giura amore.
Rom. E la tua fede?...
Giul. Sempre tu avrai.

Rom. E m' amerai?...
Giul. Costante ognor
a 2
Oh cari palpiti!
Soavi accenti!
Dolci momenti!
Felice amor!
(*Romeo e Gilberto partono.*)
Giul. Partì... Qual provo in seno
Strano tumulto di contrarj affetti!
Mia dolce amica...
Mat. Per pietà ti calma.
Sperar ci giova, che placato il padre
Ceda ai desiri tuoi.
Giul. Lo faccia il cielo!
Combattuto è il mio core
Fra i dover di natura e quei d' amore.
Ciel pietoso, ciel clemente,
La mia pace a te confido --
Tu proteggi amor sì fido:
Calmerai del padre l' ire,
Del mio core avrai pietà.
Ma che sento? -- Alcun s' appressa
(*vengono le Damigelle.*)
Ah! parlate – se m' amate,
Voi quest' anima calmate. –
Coro Noi t' amiamo: il sangue ancora
Sì, per te si verserà. –
Non temer – serena il core,
Calma il duolo – a te l' amore
Bella pace renderà.
Giul. Ah! s' è ver: di quel ch' io sento,
No, più amabile contento
Non si trova, non si dà.

SCENA V.

Giulietta, Matilde e Damigelle, poi Everardo.

Giul. Oh! quale io sento di contrarj affetti
Agitazion nel sen! Dover di figlia,
Brama d'amante cor, speme di pace
Mi straziano a vicenda.
Mat. Ah! ricomponi
L'agitato tuo spirto, or che sen viene
Il padre tuo.
Ever. Parti, Matilde.
Giul. (Oh Dio!)
Ever. Con Giulietta restar solo vogl'io.
(Mat. parte.)
Giul. (Io tremo, ahimè!)
Ever. Dimmi, perchè sospese
Le tue nozze bramasti?
Giul. Un improvviso ...
Fiero dolor ...
Ever. Qual duolo
Ti può l'alma ingombrar?
Giul. Padre ...
Ever. Mi brami
Padre?
Giul. Chiederlo puoi?
Ever. Dunque le nozze
Seguan fra pochi istanti.
Giul. Oh ciel!
Ever. Ricusi?
Dubiti ancor? E qual follia t'assale?...
Che mai deggio pensar? Odi, ti leggo

Nel profondo del cor: pronta ubbidisci,
O più padre non son.
Giul. Padre, non posso.
Troppo è lo sforzo orrendo
Che domandi da me ... crudel!... Ma, stelle!
Che dissi mai?... Deh! mi perdona... Al tempio
Teco sarò ... Sposa a Teobaldo... Oh Dio!...
Che terribile idea! che stato è il mio!
(partono.)

SCENA VI.

Luogo remoto attiguo al palazzo de' Cappellj, che si vede a destra.

Romeo coi Montecchi, e Gilberto.

Rom. E pur da questi alberghi,
Sì cari all'alma mia,
Dilungarmi non so. Potessi almeno
Giulietta un'altra volta
Giungere a riveder!
Gilb. Signor, che fai?
A che qui resti? Il loco
Periglioso è per te. Co' suoi Teobaldo
Di te va in traccia: io l'osservai.
Rom. Teobaldo!
L'abborrito rivale! Ah! questo nome
Risveglia il mio furor.
Gilb. D'un fido amico
Odi il consiglio. Involati da queste
Soglie per te funeste. In altro istante

Meglio potrem l'incominciata impresa
Trarre al suo fin.
Rom. Sì, partirò: ma prima
La mia Giulietta da lontano ancora
Bramo di riveder.
Gilb. Romeo, che tenti?
Deh vanne per pietade! *(parte.)*
Rom. Oh rei momenti!
Vincesti, iniqua sorte! Ecco distrutte
Sul fior le mie speranze. Intorno spira
Aura feral di morte.
Ebben, con alma forte
Lottar saprò fino al momento estremo. —
Venga il rivale, il suo furor non temo.
Alma invitta non paventa
Il furor di sorte irata;
Nel crudel fatal cimento
Il valor deciderà.
Nè il timor, nè il pentimento
Vacillar mi fanno il cor.
Ah! se vedo il caro bene,
Qual maggior felicità!
Più non sente le sue pene,
Più bramare il cor non sa.

SCENA VII.

Teobaldo co' Cappellj, e detti.

Teob. Olà, fermate. Qual desire
(Teobaldo si frappone, e le due fazioni si mettono da ambe le parti in ordinanza.)
Ti guida in questi alberghi?
Rom. Pace, amistà.
Teob. O piuttosto
Qualche trama...
Rom. Tu menti. L'alma mia,
No, non conosce inganni:
A voi tutti li lascia, o cor tiranni.
Teob. Ed ardisci insultarmi?
Rom. Io non ti temo.
Teob. Nessun si muova: io sol di tanto orgoglio,
Io punirlo saprò.
Rom. Di spaventarmi
Credi; ma assai t'inganni.
Teob. All'Armi.
Rom. All'armi.
(entrano nelle scene.)

SCENA VIII.

Montecchi e Cappellj; poi tutti a suo tempo.

Coro Presto, amici, all' armi, olà.
Ever. Ma che avvenne? qual tumulto!
Gilb. Qual sciagura!
Giul. Qual delitto!
Coro Ah! Teobaldo al suol trafitto
Da Romeo mirate là.

a 4

Rom. Cielo! soccorso imploro
In sì crudele istante –
Dammi virtù bastante
Ad ottener pietà. –
Giul. Cielo! soccorso imploro
In sì crudele istante –
Mi salva tu l' amante,
D' un puro amor pietà.
Ever. Mio cor, tu avvampi d' ira
A quel superbo innante –
Ah! della figlia amante
L' audace orror mi fa. –
Gilb. Fra la pietade e l' ira
Ondeggia il cor tremante –
Ma solo in quest' istante
L' onore ascolterà.

Ever. Sei tu dunque, o traditore, *(a Rom.)*
Di Teobaldo l' assassino!
Rom. Innocente è questo core –
Egli cesse al suo destino.
Ever. Menti – trema –

Rom. Al labbro mio
Presta fede – e calma, oh Dio!
Quell' ingiusto tuo furor –
Io donava brando e vita
Al già vinto mio rivale ...
Quando il vil con un pugnale
Al mio petto s' avventò.
Mi difesi ... e allor trafitto,
Ed esangue al suol restò. –
Deh! se barbaro non sei
Cedi alfin a' voti miei –
Gli odj estinti sien fra noi,
E ci uniscan pace e amor.
Giul. Ciel pietoso! – Tu seconda
I bei voti del suo cor –
Ever. Di calmar il furor mio
Tenti invano, o reo nemico –
Tu ridesti l' odio antico ...
Pace mai fra noi sarà.
Giul. Pace, o padre – e se pur m' ami,
Deh! fa ch' io non preghi invano –
Di Romeo sia questa mano
Di fe pegno, e d' amistà.
Ever. Vil Montecchio! e osato avresti!...
Io svenarti pria saprei. – *(a Giul.)*
Giul. Me infelice!
Rom. E padre sei? –
Ever. Tu l' udisti? ... *(a Gilb.)*
Gilb. E n' ho pietà. –
Ever. Che mai dici?
Rom. Oh! nobil core!
Ever. A un Montecchio la mia figlia! –

Gilb. Tutto a ceder ti consiglia –
Rom. Oh speranza!
Ever. Io! – qual viltà! –
Coro Sì: ben parla – Sia tua figlia
Di fe pegno, e d' amistà.

a 4

Rom. e Giul. Grazie, o cielo! – v' è un' anima ancora,
Che a pietade, ad onore s' arrende,
Nuova speme nel petto discende,
Mi consola, coraggio mi dà.
Ever. Il furore che il cor mi divora,
Le parole al mio labbro contende.
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta che sfogo non ha.
Gilb. Amistade! quel cor che t' onora,
D' ogni affetto maggiore mi rende.
Da te solo la pace dipende: *(ad Ev.)*
A te pace Verona dovrà.
Coro Da te solo la pace dipende:
A te pace Verona dovrà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La stessa decorazione in cui terminò l' Atto Primo.

Romeo e Gilberto.

Gilb. Romeo, t' arride
Pietoso Amor: vanne, e là dove il fiume
Irriga del giardin l' ombra romita,
La fida Giulietta in questa notte
Si giurerà tua sposa.
Rom. Oh gioja! e quale
Degna mercè? ...
Gilb. T' affretta: ecco la notte
Pietosa omai s' avanza.
Rom. Oh istante! oh amore!
Sento ch' è angusto a tanta gioja il core.
(parte.)

SCENA II.

Gilberto, poi Matilde.

Gilb. Voi sì grand' opra, o Numi,
Voi reggete pietosi.
Mat. Ah! Gilberto fedele, ov' è Romeo?
Gilb. Seco parlai poc' anzi:
A Giulietta or ne vado.
Mat. Ella impaziente
Di vederti sospira.
Gilb. Non paventi: fra poco
Lieta sarà. Deh! un fortunato evento
Fate che segua, o Numi, al gran cimento.
(partendo.)

SCENA III.

Giardino.
(Notte con Luna)

Romeo e seguito di Montecchi.

Coro Fra l' ombre tacite,
Fra questi orrori,
Fa cor, consolati,
Lungi il timor.
D' un padre barbaro
Da' rei furori
Saprà difenderti
Nostro valor.
(si ritirano i Montecchi.)

Rom. Qual sarà il mio contento
Nel chiamarla mia sposa! Ah! mai sì lenti
A scorrer non mi parvero i momenti!
Vieni, mio ben, consola il tuo fedele.
Pietoso Ciel, tu che accendesti un giorno
Sì bella e pura fiamma, o tu, mi assisti,
Tu consola il mio cor. Odi la voce
D' un amante infelice. Il pianto vedi
Che mi cade dal ciglio, e men tiranno
Renditi, o giusto Cielo, a tanto affanno.
Sommo Ciel, che il cor mi vedi,
Deh il rigor con me sospendi;
Ah! la vita a me tu rendi,
Se mi serbi al caro ben.
Non negarmi il mio tesoro,
Te lo chiede il cor fedele:
Se lo neghi, io già mi moro
Dall' affanno e dal dolor.
Ma parmi... oh! sì, ch' è dessa: oh istante! oh gioja!

SCENA IV.

Giulietta, Gilberto e detto.

Giul. Romeo!...
Rom. Giulietta!
Giul. Caro ben...
Rom. Mia vita...
Gilb. Non si perdan gl'istanti:
Unite, o fidi amanti,
Colle destre quell'alme.
Giul. Sia testimonio il ciel d'un puro amore.
Rom. Ecco la destra.
Giul. *(dandosi la mano.)* E con la destra il core.
Rom. Mille sospiri e lagrime
Conforta un sol contento;
Per così bel momento
Si può soffrire ancor.
Giul. Cari mi sono i gemiti
Sparsi da te lontano:
Ah! che non piansi in vano,
Se a te mi rende amor.
Rom. Dolce notte!
Giul. Amiche tenebre
Rom. Sempre insieme.
Giul. Teco ognor.
a 2
Se la tua bella imagine
Sfidar mi fa la sorte,
Io sfiderò la morte,
Or che ti stringo al cor.

Gilb. Basta così: potria più lungo indugio
Esser fatal: dividervi conviene.
Rom. Crudel necessità!
Giul. Barbara sorte!
Rom. Addio... Ma di', sei mia?
Giul. Fino alla morte.
(partono.)

SCENA V.

Gabinetto come nell'Atto Primo,
che viene illuminato da candele sopra una tavola.

Matilde poi Giulietta.

Mat. Ah! che fa mai Giulietta? ancor non torna:
Ella ai contenti s'abbandona; e intanto
Non sa che il padre irato...
Eccola... Lode al ciel, sei ritornata. *(a Giul.)*
Giul. Che fu? perchè turbata?
Mat. Infelice, non sai!... sospetta il padre
Ch'ami Romeo: ed involar ti vuole
Al chiaro dì.
Giul. Ah! corri, e guida
Gilberto a me: perduta io son, se tardo
Mi giunge il suo consiglio. *(parte.)*

SCENA VI.

Giulietta, poi Gilberto.

Giul. Ah! Romeo dove sei? perchè da queste
Soglie così funeste
Teco non m' involai! Gilberto, sappi...
Gilb. Tutto m' è noto appien.
Giul. Che far degg' io?
Misera!
Gilb. Non smarrirti. Hai tu coraggio,
Per condurti a Romeo,
Di tentar alta impresa?
Giul. Tal inchiesta è al mio cor, credi, un' offesa.
Gilb. Ecco un raro liquor: virtù rinchiude
(Gilberto cava un' ampolla.)
Di far che chi ne beve
Estinto sembri; ma alla luce ei torna
Consunto il suo vigor.
Giul. Ebben?
Gilb. Se il bevi;
A trarti dalla tomba
Con Romeo ne verrò.
Giul. Saprà lo sposo?...
Gilb. Tutto: fra pochi istanti
A lui farò palese.
Giul. E allor ch' ei venga,
E di tomba mi tragga?...
Gilb. Tu con lui fuggirai.
Giul. Scampo miglior non hai?
Gilb. Altro al periglio tuo non ho sollievo.

Giul. Dammi il liquor: a te m' affido; io bevo.
(Giulietta beve dopo un poco di riflessione.)
Gilb. Eccoti il padre: tutto
Concedi, non temer.

SCENA VII.

Everardo, Matilde, Coro di Cappellj, e detti.

Ever. Perfida figlia!
Così tradisci con indegno affetto
De' Cappellj l' onor?
Giul. Padre...
Ever. Tal nome
Non proferir; degna non sei del vanto
D' avermi genitor.
Giul. Deh! per pietade...
Ever. Non ascolto pietà... pena al delitto
Qual merti avrai: rinchiusa
D' inaccessibil torre
Nel profondo ti voglio; e nel momento
Sieguimi.
Giul. Pronta sono... oh Dio! che sento!
(Giulietta va mancando a poco a poco, sostenuta da Matilde e Gilberto, finchè cade sopra una sedia, in modo che sembra morta.)
Ever. Finge?... o è ver ciò che miro? Ah! tu, Gilberto,
Dimmi... *(commovendosi.)*
Gilb. Freddo sudor tutta l' innonda.
Ever. Figlia... misero me!

Mat. Soccorso, aita!
(vengono le Damigelle.)
No, più speme non v'è, perde la vita.
Giul. Padre... tu vedi... io moro:
A chi di morte è in seno
Dona il perdono almeno;
Dona la tua pietà. *(cade come morta.)*
Mat. Oh sommi dei!
Gilb. Perì la sventurata.
Ever. Che più resta per me, sorte spietata!
Figlia!... figlia!... Non m'ode...
Barbaro genitor! Ah di sua morte
L'empia cagion tu sei! vittima cadde
Del tuo insano furor. O Numi! o Numi!
Piombi dell'ira vostra
Il fulmine, e m'uccida! Apriti, o terra;
Fuggitemi, o mortali: io sono un empio,
Io merito dal cielo orrido scempio.
Ciel tiranno! – E al mio nemico
Resta un figlio... un figlio ancora!
Del dolor che mi divora
Il crudele esulterà. –
No: si aggiunga all'odio antico
Nuovo sprone alla vendetta:
Sulla tomba di Giulietta
L'empio sangue verserà.
Gilb. Ah! giammai: ti costa assai
Sì fatale inimistà.
Coro I destrier, signor, son pronti:
Pronto è già lo stuolo armato;
Che al ritiro destinato
La tua figlia condurrà. –

Ever. Il ritiro fia la tomba –
Muta, fredda, estinta è là.
Ah! con qual nome, oh misera!
Me nel morir chiamasti!
Padre non già... chè barbaro
Sempre il mio cor provasti –
Tiranno il fui, lo sono –
La terra, il ciel lo sa. –
Oh! figlia mia, perdono:
Abbi di me pietà. –
Coro Oh! come il ciel si vendica
Di tanta crudeltà!
Ever. A me pure la tomba schiudete
Io son l'ira, l'orror di natura. –
Coro Deh! ti calma: e non render più cruda
Della madre l'orrenda sventura. –
Ever. All'afflitta pietosi correte:
A lei sola conforto porgete...
No, restate – ella piange... ella geme...
Ed asciutto il mio ciglio si sta –
Giusto ciel! che mi togli ogni speme,
Il conforto del pianto mi dà –
Sventurato. – Il mio sommo dolore
Lo ripiomba più amaro nel core:
Non ha sfogo, sollievo non ha.
Coro Sventurato! quel fiero dolore
Non ha sfogo, sollievo non ha.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA ED ULTIMA

Luogo funebre con lampade accese, ove stanno le tombe dei Cappellj. Quella di Giulietta, con iscrizione, sarà in discreta eminenza con gradini ai piedi.

Romeo e Coro di Montecchi,
Giulietta nella tomba.

Rom. Ecco il luogo: ecco l'urna!..Ah! vista atroce!...
Ove beltà ed amore,
Ove innocenza e fede
Hanno tomba feral. Tributo, amici,
Di lagrime e d'affanno
S'offra alla spoglia sua. Quel freddo sasso
Innanzi a me schiudete:
Indi, o fedeli miei, piangete meco.
Viene aperta la tomba, e si vede Giulietta.
Coro Lugubri gemiti
Sol qui risuonino;
Di meste lagrime
Quest'urna spargasi;
Tributo misero
Del nostro cor.
Rom. Oh mia Giulietta!

Coro Oh inesorabile
Morte tiranna!
Rom. Io l' ho perduta!
Coro Ombra adorabile,
Deh! accogli i spasimi
Del nostro barbaro,
Fiero dolor.
Rom. Non più, compagni, andate:
Solo restar desio; meco non bramo
Che il mio dolor crudel: mi dà conforto
Solo il barbaro affanno:
Ogni altro oggetto a me divien tiranno. –
(il Coro si ritira.)
Oh mia Giulietta! Oh sposa!
Mai più ti rivedrò? Pensier funesto!
Oh, Giulietta infelice!...
Ma di te mille volte
Più misero Romeo! Tu almen non vedi
Le sue smanie crudeli; ed ei ti mira
Spoglia esangue dinanzi... Oh! dolce sposa,
Anima mia, mia speme,
T' ho perduta per sempre! Oh Dio, che affanni!
Che duol! Che angoscie estreme!
Gela e avvampa il mio cor... palpita e freme.
Idolo del mio cor,
Deh! vedi il pianto mio,
I gemiti, il dolor
Del tuo fedel.
Ma che vale il mio duol? Mia bella speme,
Io ti sento; mi chiami
A seguirti fra l' ombre: ebben m' aspetta,
Ti seguirò. Se a te compagno in vita

Non mi volle la sorte
Teco m' unisca almen pietosa morte. –
(cava un' ampolla, e beve il veleno.)
Tranquillo io son: tra poco
Teco sarò, mia vita. Accogli intanto,
Mia speme, anima mia,
Questo ch' io per te verso ultimo pianto.
Ombra adorata, aspetta,
Teco sarò indiviso;
Nel fortunato Eliso
Avrò contento il cor.
Là tra i fedeli amanti
Ci appresta amor diletti,
Godremo i dolci istanti
De' più innocenti affetti,
E l' eco a noi d' intorno
Risuonerà d' amor.
(va a sedere in distanza dalla tomba.)
Odiosa mi si rende
Questa mia vita. Ah! già mi sento
Serpeggiar nelle vene
(Giulietta gradatamente va rinvenendo.)
Un freddo gel di morte. – Ah! sì; vicino
A te fra pochi istanti,
Anima mia, sarò: cara consorte...
Giul. Romeo, Romeo...
Rom. Qual voce!...
Eterni Dei!
Giul. Romeo!...
Rom. Ah! chi mi chiama?
Giul. La tua Giulietta. *(scendendo dalla tomba.)*

Rom. Dove son?.. Deliro?...
Sei tu?
Giul. Sì, caro sposo.
Rom. Ah come mai
In vita tu ritorni?
Giul. E che? Nol sai?
Fu simulata la mia morte.
Rom. Spiegati.
Giul. A te Gilberto amico
Tutto non palesò?
Rom. Non mi fu nota
Che la tua morte. Io venni
Disperato alla tomba; e il mio dolore...
Giul. A che ti trasse mai?
Rom. Ah! non ho core...
Giul. Ahimè! già vengo meno:
Deh! mi palesa almeno
Del tuo destin l'orror.
Rom. Sappi, che un rio veleno
Già mi serpeggia in seno,
Opra del mio furor.

a 2

Rom. *Giul.* Ah! che m'opprime l'anima
Il barbaro tormento:
La pena ch'io mi sento
Più non mi può straziar.

Rom. Che duol!... che fier tormento!...
Mi... sento... già... mancar...

Giul. Ma che facesti, barbaro! –
A tanto mal riparo
Non si saprà trovar?

Rom. Solo mi puoi compiangere...
Idolo... amato... e caro;
(va mancando.)
Le forze... più non reggono...
Vedimi... oh Dio!... spirar.
(muore.)
Giul. Romeo!.. sen muore... oh ciel! soccorso! ajuto!

FINE